



Il Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi

1° SINODO DIOCESANO

11 OTTOBRE 2020 – 8 DICEMBRE 2022

CAMMINARE NELLA VERITÀ

OMELIA APERTURA

**Cattedrale Santuario “Maria SS. Annunziata”
Oppido Mamertina, 11 ottobre 2020**

1. In questo Giorno del Signore si innesta, come tralcio a vite, perché portiamo molto frutto e il frutto rimanga (cfr. *Gv* 15,1-11), il giorno dell’apertura del 1° Sinodo Diocesano della nostra Chiesa, che la SS. Trinità ha da sempre conosciuto.

Da mesi, indicato e preparato a tappe con tutti gli atti correlati, l’evento di grazia si compie qui in Cattedrale, nell’Anniversario della Dedicazione, nel 58° di apertura del Concilio Vaticano II (allora festa della Maternità della Beata Vergine Maria), nella memoria liturgica di san Giovanni XXIII, l’ispiratore del Concilio, con la Concelebrazione eucaristica, partecipe tutto il presbitero e la presenza dei Membri Sinodali.

Felici e beate queste coincidenze che richiamano il flusso intercorrente tra l’eternità di Dio e i tempi degli uomini. Da lì viene il senso ai nostri giorni e l’invito a scoprirne ognuno le ragioni per la propria vita e, insieme, per la vita della Chiesa pellegrina.

Esse ci offrono anche i motivi all’*imprinting* del Sinodo, che oggi fiduciosamente avviamo. «*Gaudet Mater ecclesia*», «*La Madre Chiesa gioisce*», esordiva il “*Papa buono*” nel discorso della solenne Apertura del Concilio Vaticano II, dinanzi ad una visione bellissima, unica nella storia della Chiesa, di fronte a tutti i Vescovi del mondo, degli Osservatori delle Chiese, qualificate “*separate*” e poi scoperte *sorelle*, e di Rappresentanti qualificati del popolo di Dio, provenienti dall’ecumene. Papa Roncalli ne dava il motivo per essere arrivato il giorno tanto desiderato, per singolare dono della Provvidenza divina.

2. L’aula del Concilio ci guarda dal fondo della Chiesa Cattedrale. Osservatela: è come se volesse accoglierci ampliando gli spazi. Noi accettiamo l’invito e vi entriamo, in una dimensione che non è spaziale, né temporale differita, ma nell’*oggi* che la liturgia richiama essere il *presente* operante di Dio che assorbe in sé gli spazi celebrativi.

Sì: perché oggi, in questo sacro edificio, segno possente delle cure di Pastori che ci hanno preceduto, è rappresentata la continuità di tutte le *Ecclesiae Domus*, le Cattedrali precedenti, oltre i fenomeni distruttivi. Non le ceneri sparse e perdute di fratelli di fede, che vi si sono raccolti in preghiera, né residui o macerie materiali di ciò che più non è, ma la Chiesa di Oppido dalla *Haghia Hagathé* al tempio dedicato alla Beata Maria Vergine Assunta, si trova unita nell’unico vincolo *in Domino*. In questo santo tempio, al Padre dedicato, riempito della sua presenza, noi convenuti e qui radunati, vogliamo anzitutto offrirgli un servizio puro e

irreprensibile per ottenere pienamente i frutti della redenzione, faccia di noi un'offerta spirituale a Lui gradita (cfr. *Colletta e orazione sulle offerte* nella Messa dell'Anniversario della Dedicazione della Chiesa), continuando a colmare di favori la sua famiglia, in cammino verso di Lui (*Ibidem, Prefazio*).

È questa la *verità prima* che il Sinodo è chiamato a ricordare per vivere e ricordare la sua lievitazione che oggi inizia: *sentirsi e trovarsi come comunità in preghiera* per contemplare la manifestazione e l'opera mirabile del mistero della comunione in noi, edificarci tempio vivo; farci crescere corpo del Signore, sua Chiesa diffusa nel mondo incamminata verso il raggiungimento della pienezza nella visione di pace della Santa Gerusalemme del cielo (cfr. *Prefazio della Dedicazione della Chiesa nell'Anniversario della Dedicazione*).

Prima che riflessione, confronto, cantiere di proposte, il Sinodo è anzitutto *esperienza gioiosa di preghiera*, calorosa come nel giorno di Pentecoste, estatica come nelle visioni dell'Apocalisse. Il flusso di bene non ha altre sorgenti, e i santi desideri non potranno avere altra linfa e forza.

Qui la *statio* di partenza, il capolinea del Sinodo, la Chiesa Cattedrale, madre di tutte le altre Chiese della Diocesi, casa di preghiera intorno al Vescovo, sede del suo magistero e del suo governo, per riscoprirsi, avvertirsi Chiesa una, compatta, caricata dall'incontro con Dio per incontrare poi nella pace, senza divisioni, invidie, fratture, risentimenti, invisibili pregiudizi, i fratelli e amarli tutti come egli, Padre ama, quali che siano gli alberi genealogici, le provenienze etniche, le biografie lineari, avventurose o contorte, le posizioni ideologiche e culturali, le appartenenze lobbistiche, i convincimenti radicati – anche avversi –, chiaramente rilevabili o vegetativi nel sottobosco dei poteri occulti e/o del male scientificamente programmato e lucidamente perpetrato.

La legittimazione all'annuncio del Vangelo viene dalla forza propulsiva del Vangelo stesso, che è missionaria: «*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Mt 28,19), adesione espressa nelle parole di vita di questo mese missionario: «*“Eccomi, manda me” (Is 6,8), Testimoni di fraternità*» in linea con la consegna dell'Anno cardine 3 (2019-2020), sfociato in questo primo del Sinodo: «*“Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo” (EG 273). Battezzati e inviati. Discepoli e missionari*».

3. Quali siano le *speranze riposte* nel Sinodo e quali le *risposte* che si attendono, sono emerse chiaramente nei *Desiderata*, tali da ispirare, dopo l'attenta *collatio* delle parole e dei concetti chiave, l'impianto dell'*Instrumentum laboris*, che faremo circolare con ampia diffusione.

L'abbiamo qualificato *piattaforma* di partenza, aperta a integrazioni, arricchimenti, perfezionamenti accolti e raccolti Sinodo progredendo, nuclei tematici generativi per ulteriori riflessioni. Possiamo accostarvi la specificità di *Lineamenta*, cioè di tracciato, proprio di quando si viaggia: prevista la *rotta*, arricchente la *guida*.

Questa coscienza della base, approfondendo in scandaglio zone nuove o zone d'ombra, andrà a vantaggio dell'insieme e l'esercizio del discernimento, per cui il Sinodo sarà un grande e sicuro tirocinio alla scuola dello Spirito Santo, primo Maestro. Per necessità, le Sessioni sinodali saranno a *porte chiuse*, ma con le "*finestre aperte*" e "*senza tetto*": dall'alto e da fuori per ascolti e rimandi.

Dal fondo della memoria e dei ricordi ritornano riferimenti a sogni per la nostra Chiesa. Ho sentito spesso richiamarli, riferiti e provenienti dagli albori della nuova realtà diocesana, oltre 40 anni fa, e ho chiesto perché non sono stati realizzati. I tempi dei nuovi inizi sono sempre in tensione, in genere poi calanti se non si coltivano. I sogni del sonno ad *occhi chiusi* svaniscono e si dileguano, a meno che non siano premonitori e recanti messaggi divini. I sogni ad *occhi aperti* si realizzano concretamente solo con l' "*IO SONO*" e con l' "*Io ci sono*", insieme formanti il "*Ci siamo, andiamo*".

Il Sinodo offre ora questa possibilità. Per ciò: da analisi si passa a sintesi, da sintesi a progettualità, da progettualità a pianificazioni, da pianificazioni a collaborazione sinergica e attiva: in pratica tutti operai dipendenti dall' "*Azienda Santissima Trinitaria*". Il superamento di *cliché* pastorali obsoleti, di arroccamenti tradizionalisti, di indisturbabile quiete, di accidioso immobilismo, di incontrastabili comodità non si addicono al cristiano: "*Charitas Christi urget nos*", «*La carità del Cristo ci spinge*» pungola san Paolo (2Cor 5,14).

4. La nostra conoscenza del mondo passa attraverso i *cinque sensi*: la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, il tatto. La facoltà di percepire, tramite essi, gli stimoli esterni e interni, vedere le cose, udire il linguaggio dei vari mondi, fiutare da dove spirano i venti della cultura, capire i gusti delle mode più diffuse, la capacità di contatto fisico, cioè di prossimità con il reale, sono tutte sfide aperte o criptiche del mondo contemporaneo che si condensano per il credente in una parola: *incarnazione*.

Da qui nasce il *dialogo* e dal dialogo i *processi di inculturazione della fede*, cioè di immissione graduale e rispettosa, prudente e intelligente, convincente e perdurante della linfa del Vangelo. La *nuova evangelizzazione* o l'*evangelizzazione rinnovata* è preceduta da questi passaggi, validi anche per chi si ritiene già al sicuro. Se dovessimo pensare di non esserne facoltati, la certezza del contrario viene dal Signore: lo siamo perché ha fiducia in noi e la sostiene.

La *domanda* che spesso affiora, confrontando il *divario* tra il tanto lavoro pastorale compiuto e il non ritorno degli investimenti è: *a che cosa serve quel che facciamo? Ma ne vale veramente la pena? Abbiamo sbagliato tutto o siamo difettosi, e in che cosa?*

Più a monte ci rode una domanda radicale: *abbiamo mai avuto una reale evangelizzazione e questa è fiorita in cristianizzazione? Oppure siamo un popolo di battezzati, ma mai convertiti?*

Si fanno più acute queste domande considerando in modo particolare la condotta di tanti fratelli traviati – ma sempre fratelli figli dell'unico Padre –, prigionieri di sottili e diaboliche trame del male, calpestanti ogni rispetto dell'altro, sfruttatori dei loro bisogni più acuti e gravi: *perché non siamo stati così efficaci con loro, come invece lo sono state altre forze perverse?*

Il Sinodo dovrà investigare su questo interrogativo e, eliminando mutismi e omertà, tracciare piste percorribili, coraggiose e profetiche. Il mondo contemporaneo al Vaticano II presentava note di amore e di preoccupazione non dissimili da quelle odierne, a tal punto che alcune sembrano essere rimaste invariate. *Costituzioni, Decreti e Dichiarazioni*, tra loro reciprocamente richiamantisi e connessi, restano non solo e ancora testi di riferimento, ma ispirativi di come muoverci anche noi nel Sinodo: sul fondamento della *Parola (Dei Verbum)*, partire per l'incontro con Dio (*liturgia - Sacrosanctum Concilium*), in una chiara coscienza comunitaria e di sé (*ecclesiologia – Lumen gentium*), essere preparati e pronti a dialogare con «*le gioie e le speranze, e tristezze e le angosce degli uomini d'oggi dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono*» (*Gaudium et Spes* 1). Ne resta l'eco nelle parole di papa Montini al tramonto della sua giornata quaggiù: la «*stupenda e drammatica scena temporale e terrena*» del mondo (*Testamento*).

5. Può affiorare il sentimento dei limiti di Papa Luciani – *il Papa del sorriso* – che, aprendo la serie dei Papi “ponte” del Concilio, dichiarava di non avere né la *sapientia cordis* di Giovanni XXIII, né la *profondità e preparazione culturale* di Paolo VI. Se frequenteremo diligenti la scuola dello Spirito e ci faremo attenti alle lezioni dei maestri, associati a sé e costituiti guide per il governo e la santificazione della Comunità, ci lasceremo ispirare dalle note indicate nelle rispettive *Collette* delle memorie liturgiche.

Impareremo da san Giovanni XXIII a *far risplendere l'immagine viva del buon pastore e di effondere con gioia la pienezza della carità cristiana* (11 ottobre); da san Paolo VI di *accogliere la rivelazione di pace e di benedizione, per riconoscere, illuminati dal suo esempio nel figlio Gesù Cristo l'unico Redentore dell'uomo* (26 settembre); da san Giovanni Paolo II a *fortificarci del suo insegnamento e di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico redentore dell'uomo* (22 ottobre).

E così *Oboedientia et pax* (Giovanni XXIII), *In nomine Domini* (Paolo VI), *Humilitas* (Giovanni Paolo I), *Cooperatores veritatis* (Benedetto XVI), *Miserando atque eligendo* (Francesco) diventano per noi altrettanti motti ispirativi. Ognuno di loro, tracciando le linee programmatiche del proprio pontificato, ha esplicitamente fatto riferimento a restare nello spirito del Vaticano II per continuare a svilupparne le consegne. La nostra *Chiesa in Sinodo* e ognuno di noi, si fa/ci facciamo più attenti per completare quanto le manca per una ricezione piena: è quella metà, quel “½” altre volte ricordato.

6. Potremmo allora orientarci a trovare un raccordo unificante nel progetto del «*Patto Educativo Globale*» di Papa Francesco (l'evento legato al 14 maggio 2020 trasferito per il Covid-19, il 15 ottobre avrà un evento telematico intermedio) per progettare un nostro *Patto Educativo Locale*.

Aiuteremo così la Piana a ricordarsi a saper vivere in un mondo più solidale, a sentirsi invitata da una Chiesa alla cui mensa di grazia nessuno deve sentirsi escluso (cfr. *Prima Lettura di oggi*) o negando la sua presenza (cfr. *Vangelo*), perché la sete inesausta e la fame più cocente dei desideri umani non può essere altrove saziata. «*Tutto posso in colui che mi dà forza*»,

proclama san Paolo (*Seconda lettura*), «*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome, se vado per una valle oscura non tempo alcun male*» (*Salmo responsoriale, Sal 22*).

Quanto finora meditato è concentrato nel tema del Sinodo: “*Camminare nella Verità*” (2 *Giovanni 4*) perché “consacrati nella Verità” (cfr. *Gv 17,19*). Io, tu, noi, insieme, con il Padre il Figlio e lo Spirito possiamo tutto.

E il Covid-19? Auspicando che, tra impennate in agguato e cure di contrasto, allenti progressivamente la sua presa immediata fino ad esser vinto, degli effetti a catena a livello di sentimenti personali e di scenari mondiali, certamente terremo conto. Ma dovremmo governarlo, non lasciarci opprimere: è un pesante incidente a catena, ingombrante ma anche stimolante. Come quando capita in un viaggio, ci si ferma per affrontarlo nei modi più opportuni e continuare oltre.

«*Santa Chiesa di Oppido Mamertina-Palmi, ávviati fiduciosa nel tuo sinodare, condotta per mano dalla Vergine Madre e buon viaggio nel nome del Signore*».

AMEN.

✠ Francesco MILITO
Vescovo